

CULTURA

*Cambiamento climatico, perché è così difficile raccontare una guerra senza trama e senza eroi. L'analisi di Jonathan Safran Foer*



Immobiliare.it

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage



POLITICA

**A Renzi non piace che si cerchi la verità sulle stragi. “Berlusconi indagato? Attonito, fa danno a istituzioni”**

vuole, spiega l'autore nel suo ultimo libro 'Possiamo salvare il mondo prima di cena', è lo storytelling. Perché l'importante non è cosa si racconta, ma come

di Beatrice Manca | 27 SETTEMBRE 2019



Leggi anche



Sciopero 27 settembre sui cambiamenti climatici. La scienza e la politica, gli allarmi e le buone prassi: ecco le idee dei nostri blogger



Odissea in Antartide, un astrofisico in missione tra i ghiacci per capire il calo demografico delle stelle

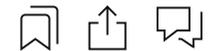


Italiani climate change: carne, carni, responsabilità

AMBIENTE & VELENI

**Sciopero per il clima: in Italia centinaia di migliaia in corteo, da Milano fino a Napoli. Allarmi e buone prassi dei blogger del Fatto.it**

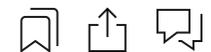
Di F. Q.



ZONAEURO

**Gentiloni agli europarlamentari: "Farò applicare il Patto con pieno uso della flessibilità consentita"**

Di F. Q.



**D**iciamo la **verità**: del **cambiamento climatico** non ci importa nulla. Non neghiamo che sia vero: abbiamo letto **articoli**, ci siamo informati, magari ci siamo anche convertiti all'uso della **borraccia** o dell'**auto elettrica**. Conosciamo i **fatti**, ma percepiamo la **crisi ambientale** come una minaccia vaga e lontana, non siamo visceralmente convinti



**del pianeta** in modo da renderla credibile”. Non lo dicono i **negazionisti** più accaniti ma lo scrittore statunitense **Joathan Safran Foer**, ambientalista convinto, nel suo ultimo libro: *Possiamo salvare il mondo prima di cena, perché il clima siamo noi* (Guanda, 312 pgg, 18 euro).



**intensivi**, **Safran Foer** ritorna con un saggio sul clima. In realtà, la questione ambientale viene condensata in un solo capitolo, in cui dimostra la tesi secondo la quale mangiare **meno carne** può salvare il pianeta, da cui il titolo. Il resto del libro indaga non tanto il **problema** (che c'è) quanto la nostra **percezione** del problema, la nostra difficoltà a crederci e, prima ancora, a raccontare i **cambiamenti climatici**. **Foer** porta avanti la ricerca alla sua maniera, intrecciando **inchiesta**, aneddoti **storici** e **ricordi**

**personali**, come la storia della nonna scappata dalla **Polonia** prima che arrivassero i **nazisti**. Tutti sapevano quale fosse il **pericolo**, ma solo lei scelse di fare qualcosa e fu l'unica a salvarsi. Noi non pensiamo di trovarci sotto le bombe: sappiamo che c'è una **crisi** in corso, ma succede laggiù, altrove, ad altri, *all'ambiente* – come se *l'ambiente* non fossimo noi. “La **principale minaccia** per la vita umana sulla terra per la maggior parte delle persone non è una buona storia – spiega lo scrittore – Non solo non riesce a convertirci, non riesce neppure a **interessarci**“.

Una storia senza eroi e senza trama. **Safran Foer** sa che per abbracciare le **armi** le persone hanno bisogno di **sentirsi emotivamente coinvolte**. E sa che nessun **bambino** alla recita scolastica farà commuovere i genitori raccontando la storia dei **cambiamenti climatici**, perché non è affatto una buona storia. Anzi, per dirla con le parole del biologo **Randy Olson** “è probabilmente l'argomento più noioso che il



basano su uno schema narrativo chiaro: “Uno scontro epocale tra i cattivi e gli eroi, distinti con chiarezza, e un finale edificante”. Le **storie** hanno bisogno di **volti**; non a caso il tema dell’ambiente è divampato quando è comparsa sulla scena una ragazzina svedese con le trecce. Ma in questa storia non ci sono **protagonisti** e non c’è nemmeno un nemico contro cui fare fronte comune. Oppure ce ne sono troppi, e nebulosi: le compagnie petrolifere, le multinazionali, gli allevamenti intensivi. Non c’è un luogo, un momento, un **evento simbolo**: ci sono diversi **fenomeni** dislocati nel **tempo** e nello **spazio** – **uragani**, inondazioni, ondate di **siccità** – che per quanto traumatici, difficilmente vengono percepiti come **eventi storici**, come l’11 settembre. Il guaio è che in questa storia noi siamo i cattivi, le **vittime** e i potenziali eroi allo stesso tempo. Anche l’arte e la **letteratura** sono in difficoltà: “Si rappresentano i **cambiamenti climatici** come un dramma apocalittico ambientato nel futuro e non come un processo variabile e progressivo”, sostiene l’autore.

**L’impegno?** Una questione di **storytelling**. Da brillante narratore quale è, **Safran Foer** capisce che l’importante non è *cosa* racconti, ma *come*. Per questo, quando pensiamo a una donna di colore che si rifiutò di cedere il proprio posto in autobus a un bianco non pensiamo a **Claudette Colvin**, quindicenne incinta, ma a **Rosa Parks**, rispettabile militante per i **diritti civili**, che avrebbe fatto lo stesso gesto solo nove mesi dopo l’arresto di **Claudette**. **Rosa Parks** ha creato una **narrazione**: così la cronaca è entrata nella storia e poi nel mito. “Il **cristianesimo** si sarebbe diffuso se, invece che inchiodato alla croce, Gesù fosse stato annegato in una **vasca da**

**bellezza?**”. Cosa c’entra però lo *storytelling* con l’ambiente? C’entra. Perché le **informazioni** sono fondamentali per agire, ma da sole non bastano. “Per mobilitare le persone serve una **questione emotiva**” scrive Foer citando il premio **Nobel Kahneman**. “Credere dovrebbe far sorgere in noi l’urgente imperativo etico che ne consegue, smuovere la nostra coscienza e renderci pronti a compiere piccoli sacrifici nel presente per evitare sacrifici epocali in futuro”. Durante la **seconda guerra mondiale** alla popolazione americana furono chiesti sacrifici: **imposte** aumentate, **cibo** razionato, la **benzina** regolamentata. “Quando viaggi da solo – urlavano i poster del **governo** – viaggi con **Hitler**”. “La seconda guerra mondiale non sarebbe stata vinta senza l’attivazione del fronte interno: la gente normale unì gli sforzi per sostenere la causa generale”. Il **nemico** era chiaro, la **posta** in gioco pure. Cosa siamo disposti a sacrificare oggi, pur di **salvarci**? La cannuccia nel **drink**, un hamburger, la **macchina**?

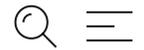
Noi siamo il **Diluvio**, noi siamo **l’Arca**. Solo una minoranza delle persone nega i cambiamenti climatici: sappiamo tutti che dobbiamo fare qualcosa, ma scegliamo di non fare nulla, o di non fare abbastanza. “Il fatto di *sapere* fa la **differenza** tra un **errore madornale** e un crimine imperdonabile”. Anziché invertire la rotta preferiamo chiudere gli occhi come lo scrittore da bambino, sperando che l’ape che ci spaventa sparisca. Perché? Perché la comodità di oggi è preferibile alla salvezza di un domani lontano. Perché il nostro **cervello** è programmato per rispondere ad alcune **minacce** e ignorarne altre. Perché conosciamo i **fatti**, ma non riusciamo a sentirci

continua ad avere **fiducia**: noi abbiamo creato la **crisi**, e noi possiamo risolverla. Noi siamo il **diluvio**, e noi siamo **l'Arca**. Solo che non abbiamo cent'anni a disposizione come **Noé**, né tanto meno un comando divino. Dobbiamo trovare in noi le **motivazioni** necessarie ad agire: è una guerra senza eroi e senza nemici, ma è pur sempre una guerra.

## Sei arrivato fin qui

**S**e sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it) senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente.

Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità non sono sufficienti per coprire i costi de [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it) e pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo.



Grazie,  
Peter Gomez

DIVENTA SOSTENITORE

CAMBIAMENTI CLIMATICI

CLIMA

GRETA THUNBERG

SURRISCALDAMENTO CLIMATICO

#### ARTICOLO PRECEDENTE

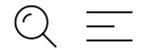
Il prete e la gioia, basta messe noiose:  
quando don Pronzato se la prendeva con  
uomini di Chiesa e vescovi

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3



SOSTIENICI

Accedi



LASCIA IL TUO CONTRIBUTO

*Per partecipare alla discussione devi essere registrato a Il Fatto Social Club:*

ACCEDI

Non sei ancora registrato? [Registrati](#)

5 COMMENTI

ORDINA PER ordinamento predefinito ▼



mcon ✓ Abbonato Digital

3 ore fa -

Ancora un altro che non ha capito niente.

L'UNICO, VERO, problema è che SIAMO TROPPI.

TUTTE le "soluzioni" non possono far altro che rimandare l'inevitabile di anni, forse decenni, ma nulla più.

L'unica cosa da fare (e non solo per i problemi ambientali) è affrontare il problema demografico a livello globale.

Purtroppo i pochi che ci hanno provato seriamente si sono scottati le mani (ustioni di terzo grado).



infecciosità di evolucionismo non ha problemi a capire il perché).

Purtroppo si tratta anche dell'UNICO problema rilevante per la nostra (e non solo della nostra) sopravvivenza come Specie.



Silvan44 ✓ Sostenitore

2 ore fa -

Nel '68 i giovani vedevano un futuro ed avrebbero già avviato sommosse. Oggi li abbiamo ridotti a molluschi.



Stefano Abbate

un'ora fa -

Ma quando Il Fatto, quotidiano da me stimato perchè impegnato nella ricerca della verità, darà mai spazio anche ai numerosissimi scienziati che hanno opinioni divergenti rispetto alla 'moda' attuale?

La scienza si deve basare su dati empirici e non sul consenso, di questo sarete tutti d'accordo spero.

Si sa, i giovani hanno bisogno di appartenere a qualcosa d'importante, ma mi chiedo quanti di loro sono andati alla ricerca di dati oggettivi e soprattutto confermati in maniera scientifica.

Ebbene ormai si possono contare a decine, le previsioni catastrofiste errate...nell'89 le Maldive sarebbero dovute scomparire entro il 2000.

La stessa correlazione tra aumento di CO2 e temperature...è dal 2000 che la CO2 aumenta, ma i dati delle temperature satellitari a livello globale, non registrano alcun aumento.

Poi nel 2007 si diceva (Al Gore) che entro il 2013 non ci sarebbe più stata la calotta artica in estate...altra previsione errata.



Quindi sì, combattiamo l'inquinamento VERO dove possibile, ma non diciamo che la CO2 è un inquinante...ricordo a tutti che è un alimento fondamentale per le piante e gli unici effetti attualmente confermati da dati oggettivi, sono l'incremento delle aree verdi nel pianeta e l'aumento della produzione agricola. Questi sì sono fatti dimostrati empiricamente.



Zenone di Cizio

2 ore fa

I cambiamenti climatici si susseguono da oltre 4 miliardi di anni e sono sicuramente influenzati dai suoi abitanti da solo 100 anni.

Io personalmente ritengo che la causa principale sia la sovrappopolazione, ovvero eravamo circa 1,5 miliardi (con pochissime esigenze) cento anni orsono e siamo ora circa 8 miliardi con troppe esigenze (fabbriche, abitazioni, auto, riscaldamento, aerei, navi, sfruttamento del suolo per coltivazioni, petrolio, gas, ma anche pannelli solari, eolico ecc. visto che anche questi non crescono spontaneamente in natura.

Ridurre le nostre esigenze o comodità e modo di vivere, non è che uno stupido palliativo, in quanto siamo l'unico continente in recessione di popolazione, (e non solo) ne possiamo negare agli altri abitanti di Asia e Africa in particolare di avere uno stile di vita simile al nostro.

Sono convinto inoltre, che molta di questa "propaganda ecologica", sia finanziata, spinta e sostenuta dalla cosiddetta industria green, (spesso molto grigia ed interessata) unica tecnologia si pensa possa avere prospettive concorrenziali ed esportabili.

Gli USA con Trump hanno invece scelto di chiudere le frontiere, (ognuno si tiene il proprio di inquinamento), quello che inquinano facciamo produrre agli altri e puntiamo sulla tecnologia ecologica, (vedi investimenti massicci in Germania).

Molti pensano che il nucleare risolverà molti problemi, speriamo che non si riferiscono alle bombe.



Personalmente della crisi climatica mi interessa relativamente, cioè se si può fare qualcosa la si fa, ma le priorità sono altre. La nostra società sta andando a scatafascio, ADESSO, non nel 2050. Ed alcune delle ricette proposte dagli ambientalisti alla Greta rischiano di aggravare la situazione.

Perché l'ecologismo ha un costo, ed il costo nell'impostazione attuale lo pagheranno le classi meno abbienti. Prendiamo gli allevamenti intensivi. Supponiamo che un leader ecologista illuminato stabilisca per legge che gli allevamenti devono essere solo biologici. Benissimo. Con il biologico la produzione di carne scenderà ai livelli pre-industriali, il prezzo sarà molto più alto, e solo l'upper-class potrà permettersela. Un modello più elitario di quello attuale.

Io richiamerei l'attenzione su tre fatti che nessuno scenziato può smentire.

1) Se azzerassimo le emissioni umane su questo pianeta domani, non c'è nessuna garanzia il processo di variazione climatica si arresti.

2) Verosimilmente questa non è la prima volta che il pianeta si è trovato in questa situazione. La vita è sopravvissuta evolvendosi ed adattandosi alle mutate condizioni climatiche.

3) Noi invecchiamo e moriamo. Lo sappiamo tutti anche se non ci piace dirlo. Io credo di avere una quarantina d'anni a disposizione, di cui 20 buoni, di quello che accadrà quando sarò vecchio o morto me ne importa relativamente. Questo è l'essere umano.